

Da ricordare

Martedì 13 febbraio, ore 15,30:
FESTA DI CARNEVALE IN ORATORIO
Per i bambini della materna e i ragazzi della catechesi
N.B.: Vietato portare Bombolette spray di qualsiasi tipo.

14 febbraio - Mercoledì delle ceneri

Inizio della QUARESIMA

Giorno di Digiuno e astinenza

Siamo invitati tutti, ragazzi e famiglie, **alla Messa delle ore 17** con il rito dell'**imposizione delle ceneri**, per iniziare insieme la Quaresima, **"tempo forte"** dell'Anno Liturgico che ci prepara a celebrare la Pasqua.

Il catechismo riprenderà giovedì 15 febbraio

Venerdì
16 febbraio 2018

Ore 21, in Oratorio:
INCONTRO DEI GENITORI

PROSSIMI APPUNTAMENTI

Martedì 20 febbraio, ore 21,00: **INCONTRO CATECHISTI**

Giovedì 22 febbraio, ore 19,00: **SERATA RAGAZZI CRESIMA E DOPO CRESIMA.**

Celebrazioni Parrocchiali:

Prima Comunione:

Domenica 13 maggio



Prima Confessione:

Sabato 19 maggio



Cresime:

Domenica 14 ottobre

Vita Parrocchiale



FOGLIO INFORMATIVO DELLA PARROCCHIA DI S. CRISTINA * Anno 19 * n. 928

11 febbraio 2018

6a DOMENICA PER ANNUM

Vangelo secondo Marco
(1, 40-45)

Venne da lui un lebbroso, che lo supplicava in ginocchio e gli diceva: "Se vuoi, puoi purificarmi!". Ne ebbe compassione, tese la mano, lo toccò e gli disse: "Lo voglio, sii purificato!". E subito la lebbra scomparve da lui ed egli fu purificato. E, ammonendolo severamente, lo cacciò via subito e gli disse: "Guarda di non dire niente a nessuno; va', invece, a mostrarti al sacerdote e offri per la tua purificazione quello che Mosè ha prescritto, come testimonianza per loro". Ma quello si allontanò e si mise a proclamare e a divulgare il fatto, tanto che Gesù non poteva più entrare pubblicamente in una città, ma rimaneva fuori, in luoghi deserti; e venivano a lui da ogni parte.

Gesù, tu non compi miracoli per fare pubblicità alla tua causa, per importi all'attenzione della folla. A muoverti è l'amore, la compassione: conosci bene le sofferenze provocate dalla lebbra, il calvario che diventa la vita di una persona quando si scopre aggredita dal male che deturpa e sfigura il suo corpo e per questo viene subito cacciata dalla sua famiglia, dal suo paese ed è costretta a vivere in luoghi solitari, priva di sostegno, di cure, di gesti di bontà e di tenerezza. Per questo tu non esiti a compiere anche gesti rischiosi e pericolosi, che espongono al contagio. Tu non ti limiti a parlare, tu tocchi quell'uomo perché avverta quanto sia preziosa la sua vita, quanto ti stia a cuore la sua felicità. E tuttavia gli chiedi di non divulgare la notizia, ma di limitarsi a far certificare la sua guarigione. Perché? A te non sfugge il terribile equivoco che si potrebbe creare se ti prendessero solo per un guaritore, uno che fa tanti miracoli. Quelli che tu offri sono solo segni dell'amore di Dio in azione, ma solo davanti alla croce ognuno potrà capire.

(Roberto Laurita)

UDIENZA GENERALE Mercoledì, 7 febbraio 2018

La Santa Messa - 9. Liturgia della Parola. II. Vangelo e omelia

Cari fratelli e sorelle, buongiorno!

Continuiamo con le catechesi sulla Santa Messa. Eravamo arrivati alle Letture. Il dialogo tra Dio e il suo popolo, sviluppato nella Liturgia della Parola della Messa, raggiunge il culmine nella proclamazione del Vangelo. Lo precede il canto dell'Alleluia – oppure, in Quaresima, un'altra acclamazione – con cui «l'assemblea dei fedeli accoglie e saluta il Signore che sta per parlare nel Vangelo». Come i misteri di Cristo illuminano l'intera rivelazione biblica, così, nella Liturgia della Parola, il Vangelo costituisce la luce per comprendere il senso dei testi biblici che lo precedono, sia dell'Antico che del Nuovo Testamento. In effetti, «di tutta la Scrittura, come di tutta la celebrazione liturgica, Cristo è il centro e la pienezza». Sempre al centro c'è Gesù Cristo, sempre.

Perciò la stessa liturgia distingue il Vangelo dalle altre letture e lo circonda di particolare onore e venerazione. Infatti, la sua lettura è riservata al ministro ordinato, che termina baciando il libro; ci si pone in ascolto in piedi e si traccia un segno di croce in fronte, sulla bocca e sul petto; i ceri e l'incenso onorano Cristo che, mediante la lettura evangelica, fa risuonare la sua efficace parola. Da questi segni l'assemblea riconosce la presenza di Cristo che le rivolge la “buona notizia” che converte e trasforma. E' un discorso diretto quello che avviene, come attestano le acclamazioni con cui si risponde alla proclamazione: «Gloria a te, o Signore» e «Lode a te, o Cristo». Noi ci alziamo per ascoltare il Vangelo: è Cristo che ci parla, lì. E per questo noi stiamo attenti, perché è un colloquio diretto. E' il Signore che ci parla.

Dunque, nella Messa non leggiamo il Vangelo per sapere come sono andate le cose, ma ascoltiamo il Vangelo per prendere coscienza che ciò che Gesù ha fatto e detto una volta; e quella Parola è viva, la Parola di Gesù che è nel Vangelo è viva e arriva al mio cuore. Per questo ascoltare il Vangelo è tanto importante, col cuore aperto, perché è Parola viva. Scrive sant'Agostino che «la bocca di Cristo è il Vangelo. Lui regna in cielo, ma non cessa di parlare sulla terra». Se è vero che nella liturgia «Cristo annunzia ancora il Vangelo», ne consegue che, partecipando alla Messa, dobbiamo dargli una risposta. Noi ascoltiamo il Vangelo e dobbiamo dare una risposta nella nostra vita.

Per far giungere il suo messaggio, Cristo si serve anche della parola del sacerdote che, dopo il Vangelo, tiene l'omelia. Raccomandata vivamente dal [Concilio Vaticano II](#) come parte della stessa liturgia, l'omelia non è un discorso di circostanza - neppure una catechesi come questa che sto facendo adesso -, né una conferenza neppure una lezione, l'omelia è un'altra cosa.

Cosa è l'omelia? E' «un riprendere quel dialogo che è già aperto tra il Signore e il suo popolo», affinché trovi compimento nella vita. L'esegesi autentica del Vangelo è la nostra vita santa! La parola del Signore termina la sua corsa facendosi carne in noi, traducendosi in opere, come è avvenuto in Maria e nei Santi. Ricordate quello che ho detto l'ultima volta, la Parola del Signore entra dalle orecchie, arriva al cuore e va alle mani, alle opere buone. E anche l'omelia segue la Parola del Signore e fa anche questo percorso per aiutarci affinché la Parola del Signore arrivi alle mani, passando per il cuore.

Franciscus

PREGHIERA PER LA GIORNATA MONDIALE DEL MALATO

*Mater Ecclesiae: “Ecco tuo figlio... Ecco tua madre.
E da quell'ora il discepolo l'accolse con se”. (Gv 19,27)*

Dio, Padre onnipotente, tu non puoi patire, ma puoi compatire. Per te l'uomo ha un valore così grande da esserti fatto tu stesso uomo per poter com-patire con l'uomo. Hai visto tuo Figlio offrire la sua vita sulla croce, ti affidiamo tutti i malati affinché sentano ogni giorno la tua presenza salvifica.

Signore Gesù che ti sei commosso e hai pianto dinanzi ai sofferenti, ti preghiamo per i famigliari e gli amici dei malati. Insegnaci a soffrire con l'altro e per gli altri, a soffrire a causa dell'amore e a diventare persone che amano veramente.

Spirito Santo, ti invociamo per i medici, gli infermieri e tutti gli operatori sanitari. Illumina la loro mente, guida la loro mano, rendi attento e compassionevole il loro cuore. Fa' che in ogni paziente sappiano scorgere i lineamenti del tuo volto divino.

Santa Maria, Madre nostra, insegnaci a credere, sperare e amare. Gesù ti disse sulla croce: “Donna, ecco il tuo figlio”.

Con questa parola aprì, in modo nuovo, il tuo Cuore di Madre. Sappiamo di non essere orfani. Maria, confortaci con la tua tenerezza. Indicaci la via verso il suo Regno!

Stella del mare, brilla su di noi e guidaci nel nostro cammino. Amen.